

Segnala una
notizia

PrimaDaNoi.it

Il primo quotidiano on line per l'Abruzzo

Testata giornalistica registrata al tribunale di Chieti n.7 del 22 agosto 2005.
Direttore responsabile: Alessandro Biancardi

la Redazione

Tel. 328 329 0550

Fax 06 233 125 63

redazione@primadanoi.it

Skype: Donlisander

Abruzzesi negli Usa. La storia di quei "Vallaroli" partiti tanti anni fa...
NEW JERSEY. Un pranzo tra vecchi compaesani, per rivedersi, per riabbracciarsi e ricordare i tempi passati. Se ne organizzano spesso, ma quello dello scorso novembre in un ristorante del New Jersey aveva sicuramente qualcosa in più della classica rimpatriata. Perché tra prodotti tipici teramani, dialetto abruzzese americanizzato, abbracci e vecchie fotografie in bianco e nero c'erano a confronto tre generazioni di Vallaroli, cittadini di Valle San Giovanni (Te).



E più le nuove generazioni crescono, più la lingua italiana si perde o meglio si cela dietro una parlata americana senza difetti. Ma i giovani di oggi non dimenticano la terra dei loro padri e stanno portando avanti importanti progetti per mantenere vivo il ricordo di questa grande avventura. «Tutto comincia nel piccolo paese di Valle San Giovanni», racconta a PrimaDaNoi.it Stefano Ulissi, che appartiene all'ultima generazione, «lì, cento anni fa c'erano poche

persone sono emigrate in Canada, America del Sud e, più frequentemente, negli Stati Uniti in cerca di fortuna. Molti sono andati a Penns Grove una cittadina di circa 5.000 abitanti, nella parte sud dello stato dello stato del New Jersey (USA) a lavorare nella grande azienda chimica della DuPont. E proprio a Penns Grove, lungo Pitman Street, 80 anni fa c'erano talmente tanti compaesani Vallaroli che era impossibile non sentire un accento abruzzese, o non trovare in tavola, soprattutto la domenica, le mozzarelle teramane che pure riuscivano ad arrivare via aerea».



Ma da quei giorni qualcosa pian piano è cambiato e anche quella strada si è svuotata perché i residenti si sono trasferiti per cercare altro lavoro, per migliorare ancor di più la loro posizione e anche perché

l'integrazione con il popolo americano è aumentata.

«Ma i sentimenti e i bei ricordi restano», continua Ulissi, «e per celebrare il loro passato condiviso e indimenticato i Vallaroli americani (ed ogni tanto qualche persona proveniente dall'Italia) organizzano insieme una gran cena».

Quest'anno, il 5 novembre 2006, si sono ritrovati di nuovo tutti alla stessa tavola. La cena si è svolta nel Ristorante italiano Di Paolo. La famiglia Di Paolo, neanche a dirlo, è originaria di Valle San Giovanni. «Hanno partecipato alla grande rimpatriata un centinaio di persone», ricorda Ulissi, «e di queste ormai solo 10 sono quelle nate veramente a Valle San Giovanni. Due famiglie sono arrivate da Montreal, affrontato un viaggio di 14 ore. Ci sono stati grandi abbracci e anche molta commozione per chi ha rivisto dopo molti anni vecchi cugini, vicini di casa, conoscenti e parenti alla lontana».

Niente hamburger o cibi americani per loro, ma solo pietanze prelibate provenienti da Teramo, per riscoprire i vecchi sapori. Tanti ricordi sono riaffiorati tra una portata e l'altra e durante il solito torneo di briscola organizzato per l'occasione.



(Antonio Gioia e Maria Di

Marco)

LA PRIMA GENERAZIONE : ANTONIO GIOIA

Antonio Gioia è nato a Valle San Giovanni il 9 gennaio 1920. Suo padre era partito alla volta dell'America per la prima guerra mondiale. Fra il 1910 e il 1934 è andato e ritornato in America almeno cinque volte.

«Mentre abitava in America», racconta Antonio, «mio padre lavorava alla DuPont la grande azienda internazionale di chimica, che poi in futuro rappresenterà un importante passaggio per tutti i miei concittadini».

«Il suo capo è stato Giovanni Ulissi», ricorda ancora, « il nonno di Stefano, che oggi rappresenta la parte finale di queste tre generazioni che si sono riunite in America. In quel periodo era normale per un italiano vivere da solo qualche anno negli States e poi ritornare a vivere con la famiglia che aveva lasciato in Italia. Durante uno di questi soggiorni in Italia, nell'anno 1920, sono nato io e dopo la mia nascita mio padre è partito ancora alla volta dell'America».

Antonio ha vissuto in Italia nel periodo 1920-1934: «per due anni, non ho visto mio padre ma sentivo continuamente i racconti di un paese così grande e pensavo che un giorno sarei andato anche io». Antonio ha frequentato la scuola elementare pubblica a Valle San Giovanni per cinque anni per poi continuare con lezioni private prese dal prete di paese, come si usava un tempo.

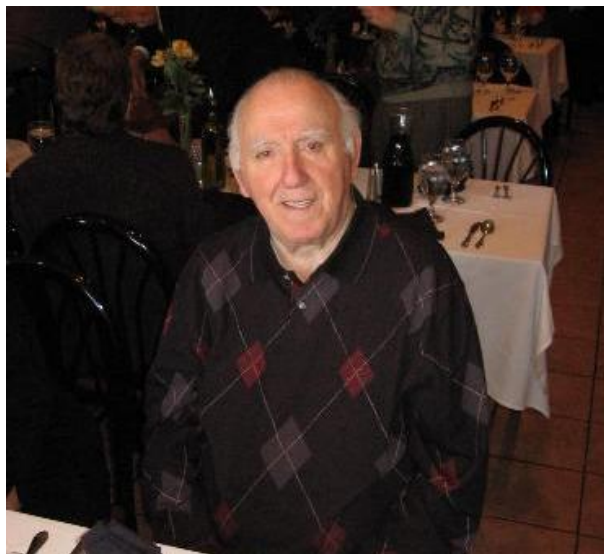
Nel 1934 poi arriva la svolta: «la mia famiglia decise di emigrare interamente in America. Io ho frequentato il liceo americano fino a 16 anni ma non amavo studiare e la mia famiglia aveva bisogno di soldi. I brutti tempi economici stavano finendo ed era abbastanza facile trovare un posto di lavoro come meccanico apprendista. Naturalmente alla DuPont. Sono rimasto lì fino al 1941 e i legami con i miei parenti ed amici teramani non si sono mai interrotti».

Nel anno 1941 il mondo s'è trovato di nuovo in guerra.

«Una cosa terribile per gli italiani in America», ricorda Antonio, che venne iscritto come soldato nell'esercito americano. «Gli ufficiali mi chiesero di prendere le armi contro il mio paese natale. Come tutti gli altri italiani di Penns Grove, ho detto sì. Il nazionalismo americano ha bocciato i legami italiani. In tempi di guerra un giovane di 21 anni, come me a quell'epoca, non aveva il tempo di sprecare tempo in pensieri ipotetici o patriottici ma avevo sempre il desiderio che la guerra finisse al più presto e che arrivasse il tempo di una vita migliore anche per i miei cugini in Italia».

Pentito di quella scelta? «Niente affatto. Penso di aver fatto la cosa giusta. Tutto sommato sono stato un ragazzo fortunato e, come i miei parenti in Italia, sono rimasto illeso almeno fisicamente e oggi sono contento che i miei figli non debbano fare una scelta simile».

Antonio Goia è ritornato solo due volte in Italia negli anni '60 e '70. Li è andato con la moglie (un donna delle Marche che ha incontrato in America) ed un'altra volta con tutta la sua famiglia. Il primo figlio è nato a Pitman Street e parla («un pò arrugginito dopo 50 anni») un pò d'italiano. Le due figlie, invece parlano solo americano. «Mi piacerebbe tanto tornare in Italia», ci racconta Antonio, «ma adesso ho 86 anni e la salute "non è tanto buona". Malgrado questo, rimango sempre molto orgoglioso delle miei origini»



(Pietro Traini)

LA SECONDA GENERAZIONE: PIETRO TRAINI

Pietro Traini è nato a Camden, New Jersey, il 3 novembre 1927. Suo padre Vincenzo è emigrato in America nel 1918 insieme con i due fratelli e molte altre persone di Valle San Giovanni. Pietro ha vissuto a Camden fino a sei anni quando il suo papà ha trovato un posto di lavoro alla DuPont a Penns Grove e anche loro vivevano a Pitman Street.

«Io sono italiano madrelingua», ci racconta Pietro. «Quando avevo 17 anni, ho lasciato il liceo a Penns Grove e sono entrato nelle forze americane navali. Nel 1949 mi sono arruolato nelle forze aeree americane e mi sono trasferito a Tripoli, in Libia, che era a quel tempo un territorio italiano». La sua conoscenza della lingua italiana era molto apprezzato: «in Libia ho incontrato mia moglie, Wanda Aspasini. Nel 1954, sono andato a Napoli per sposarmi e per la luna di miele siamo andati a Valle San Giovanni per tre mesi con uno zio e tutta la

mia famiglia». Oggi Pietro e Wanda hanno sei figli che vivono tutti in America: «E' da tanto che non ritorno in Italia», racconta, «dal lontano 1954 e sento ancora un forte legame con la mia terra».



(Raimondo Di Giulio,

Stefano Ulissi, Giuseppe Di Battista)

LA TERZA GENERAZIONE: STEFANO ULISSI

Stefano Ulissi è nato a Penns Grove, (NJ) il 21 aprile 1950. Prima di andare in America, suo nonno Giovanni, ha abitato a Valle San Giovanni con sei fratelli ed una mamma vedova. La famiglia era poverissima e «molte volte mangiavano a stento una volta al giorno».

Il fratello più grande di Giovanni è emigrato in America nel 1904. Era uno dei primi italiani da Valle San Giovanni ad attraversare l'oceano e trasferirsi a Penns Grove e uno dei primi a lavorare nella grande azienda chimica Dupont. Giovanni ha seguito suo fratello nel 1906. Ma dopo un anno è ritornare in Italia per fare il servizio di leva. In quel periodo ha incontrato una donna di Frondarola, una frazione di Teramo, e poco dopo tutti e due si sono trasferiti in America per una nuova vita insieme. Tutti i fratelli di Giovanni sono andati in America del nord. Cinque sono rimasti e due sono ritornati a vivere in Italia.

In 1920 Giovanni Ulissi ha avuto un figlio, Pietro Luigi Ulissi e Stefano, rappresentante della terza generazione di emigranti è suo figlio. «Da bambino parlavo solo americano sebbene al liceo prendessi lezioni di italiano. Ho lavorato solo un anno alla DuPont e ho voluto una vita diversa. Sono diventato psicologo e negli anni '80 sono tornato in Italia. Lì ho imparato a "masticare" un pò la lingua italiana. Viaggiando ho incontrato i figli dei miei bisnonni che sono ritornati a vivere in Italia 70 anni fa».

Piano piano i loro sentimenti sono cresciuti e i loro legami si sono rinsaldati fino al 2004 quando Stefano, con l'aiuto dei suoi parenti, ha fatto costruire una piccola casa a Valle San Giovanni. L'anno dopo, «in uno dei giorni più belli e di cui vado più fiero nella mia vita sono diventato un cittadino italiano».

In questo periodo Stefano sta provando a migliorare la sua conoscenza della lingua italiana. I legami col paese che suo nonno ha lasciato 100 anni fa, crescono ogni giorno. Vuole spingere ed aumentare questo sviluppo. Ha promosso un sito web

(<http://www.vallesangiovanni.com/>) dedicato ai Vallaroli in Italia ed in America.

È abbastanza popolare e supera 500 visite al mese. Con l'aiuto di Lucio De Marcellis, un

professore al liceo

di Teramo, sta collaborando nella redazione di alcuni siti internet (come ad esempio http://it.wikipedia.org/wiki/Valle_San_Giovanni) e per le enciclopedie Wikipedia e Wikitravel (tra le varie pagine ci cita quella dedicata a Valle San Giovanni, Frondarola, Teramo, e naturalmente, Penns Grove). «Un impegno faticoso», racconta, «ma tutti i siti sono tradotti in inglese e italiano».

30/11/2006